

## IL CASO Ordigni inesplosi recuperati dai carabinieri dopo l'assalto notturno

# Molotov nascoste nei boschi per attaccare il cantiere Tav

→ Se non fossero stati allontanati dai lacrimogeni e dagli idranti, gli attivisti che mercoledì sera hanno assaltato il cantiere, avrebbero avuto ancora diverse "munizioni" da sparare. Le hanno trovate giovedì pomeriggio i carabinieri del reparto speciale Cacciatori di Calabria che hanno battuto palmo a palmo l'area degli scontri e i nascondigli vicini. Celate sotto alcune pietre nella boscaglia hanno trovato due bottiglie incendiarie pronte all'uso complete di innesco, fatto con uno stoppino, e nove bombe carta, del tipo Rex 1, dello stesso tipo di quelle lanciate contro le forze dell'ordine durante la manifestazione. Tutto il materiale è stato sequestrato nell'ambito dell'indagine coordinata dai pm Antonio Rinaudo e Andrea Padalino che indagano per porto abusivo e detenzione di armi da guerra. L'organizzazione dell'assalto aveva rivelato una strategia paramilitare. L'obiettivo della ventina di attivisti che si è presentata alle reti, al termine di una passeggiata pacifica con slogan e battitura dei cancelli, erano proprio gli uomini di polizia e carabinieri. Alcuni di loro, tagliando le maglie delle recinzioni con delle grosse cesoie avevano creato un diversivo. Agenti e militari per tentare di allontanarli erano dovuti uscire dai varchi dell'area strategica e a quel punto erano diventati il bersaglio del lancio di pietre, razzi di segnalazione e bombe carta. Soltanto per caso nessuno di loro è rimasto ferito nell'assalto che è durato circa due ore.

Nonostante l'uso degli idranti i manifestanti non hanno abbandonato le loro posizioni fino a quando le forze dell'ordi-

ne non hanno risposto con il lancio di lacrimogeni. A quel punto gli attivisti si sono dispersi scappando nella boscaglia. Nella fuga non sono riusciti a recuperare il resto dell'arsenale rimasto inutilizzato. Nel primo sopralluogo, successivo all'assalto, erano già stati ritrovati alcuni petardi e un tubo di plastica lungo un metro e venti, utilizzato come mortaio artigianale. Il resto è stato trovato durante la bonifica dei cacciatori di Calabria, che periodicamente, soprattutto dopo le proteste più violente, battono i sentieri e nascondigli intorno al cantiere. A testimonianza dell'organizzazione degli assalitori, tra i boschi sono stati ricavati veri e

propri sentieri diretti alle recinzioni e, per facilitare l'orientamento, sulle piante sono stati tracciati dei segni convenzionali.

Intanto la digos è al lavoro per cercare di identificare gli autori della manifestazione che hanno agito tutti con il volto coperto. Rischiano un'incriminazione per tentato omicidio.

La questione, però, non sembra preoccupare i manifestanti che, stando a quanto hanno pubblicato sui loro siti, non intendono smettere con le azioni di protesta al cantiere e annunciano di essere pronti a tornare.

[c.r.]



Gli ordigni recuperati dai carabinieri